

LIBRI

L'ironia come lente con cui guardare il mondo

Segreti della serena luminosità di Franco Vestri? La pratica del buddismo, la contemplazione della bellezza e l'autoironia. Nel volume autobiografico *Diario di un difettoso* l'autore ripercorre le tappe fondamentali della sua esistenza, segnata da una malattia rara e dall'interminabile (e inutile) trafila per darle un nome. La patologia degenerativa comporta difficoltà di movimento crescenti.

Eppure la quotidianità di Vestri continua a essere animata da sentimenti e avvenimenti incalzanti: l'amore e il matrimonio con Gianna, la nascita della figlia Margherita, la scoperta del buddismo, l'incarico di progettare e dirigere il restauro degli affreschi della cupola di Santa Maria del Fiore, a Firenze. Poi la laurea, tanto sognata, una carrozzina motorizzata e un'automobile adattata, con la precisazione: «Le statistiche dimostrano che i difettosi come me sono coinvolti in un numero d'incidenti inferiore ai cosiddetti normodotati».

I problemi, gli intoppi, i momenti di sconforto (fino a pensare al suicidio assistito in Svizzera) non mancano. Eppure Franco ne esce con la sua pratica buddista e l'ironia che lo aiuta a vedere il bicchiere «mezzo pieno». «È la lotta che ci sorregge e ci ren-



Franco Vestri
Diario di un difettoso
Apice libri 2015
124 pagine, 10 euro

de felici», scrive. Senza nascondere che non viviamo in una società accogliente e accessibile e attrezzata per i «difettosi». «Non mi sono mai sentito a mio agio quando mi indicano come disabile o come handicappato. E ho sempre pensato che spesso le disabilità o gli handicap siano molto più numerosi di quelli che si vedono a occhio nudo – chiosa –. Molti esseri umani, apparentemente normodotati, mostrano comportamenti che denotano disabilità mentali rilevanti. Come chi parcheggia arbitrariamente negli spazi riservati ai portatori di handicap, negando loro un diritto. Li potremmo definire diversamente disabili».

Nella prefazione la storica dell'arte Mirella Branca annota: «Il lettore prima riflette sui luoghi comuni intorno a una persona che ha perso le capacità motorie, poi comincia a interiorizzare che la vittoria vera è quella per l'appropriazione di se stessi. Da giorni terribili è nato un altro uomo, pieno di buon umore, capace di innamorarsi sempre della vita. Alla conclusione, in chi legge si affaccia il dubbio che "handicappato" sia chi si lascia schiacciare». **[L.B.]**